

Lo sguardo su Firenze

— Riaperto il Corridoio Vasariano tra Palazzo Vecchio e Palazzo Pitti. Passaggio aereo nato per la sicurezza dei principi, offre oggi spettacolari scorci panoramici sulla città

Nel dicembre scorso è avvenuta l'attesa riapertura del Corridoio Vasariano dopo otto anni di lavori che hanno interessato l'impiantistica e l'eliminazione delle barriere architettoniche. Si può visitare

prenotando *on line* con visite accompagnate di massimo venticinque persone, secondo le prescrizioni di sicurezza. È stato predisposto un ingresso dal primo piano del museo, che evita lo scalone di accesso

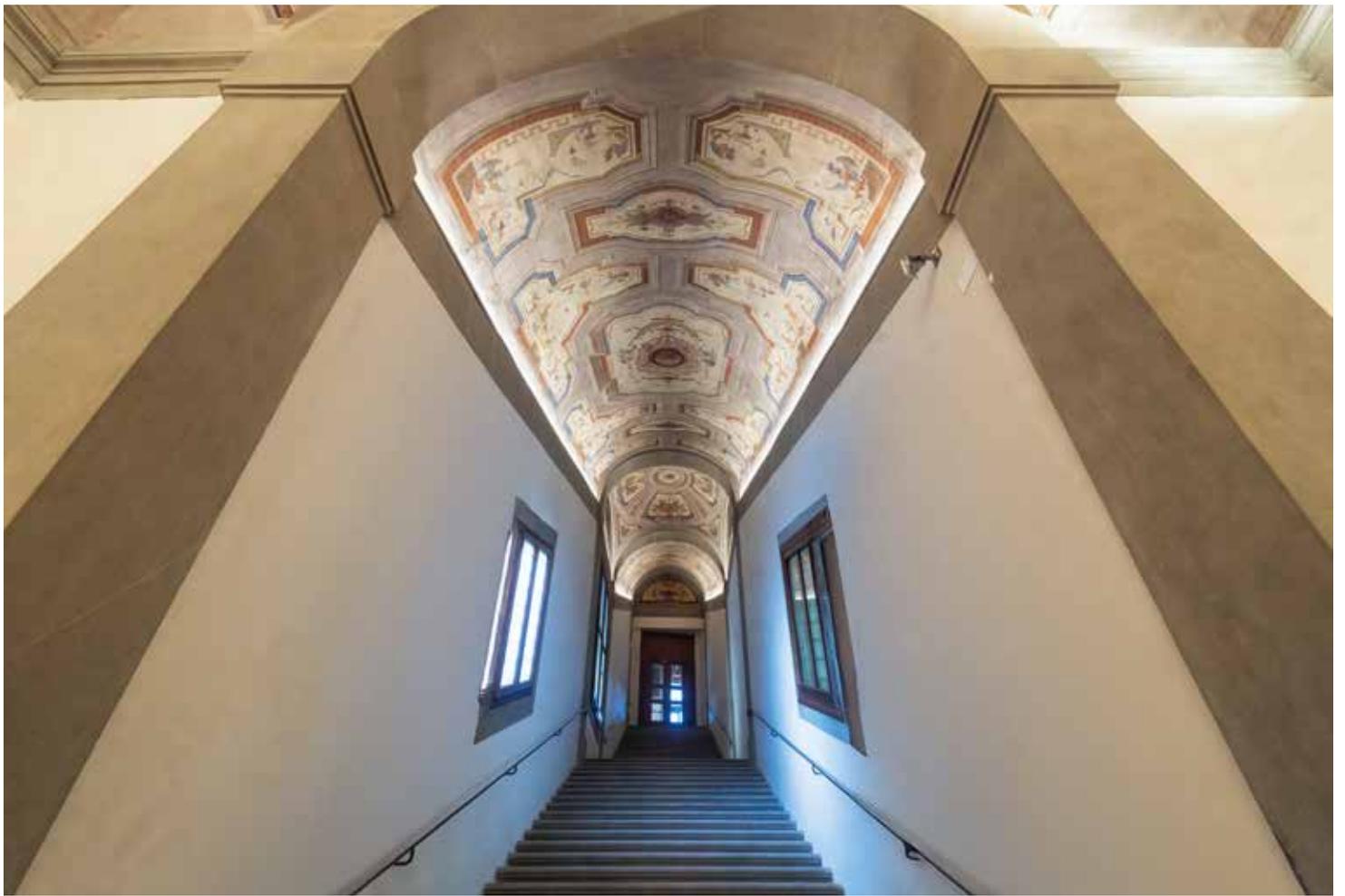
dal secondo piano. Attualmente il corridoio è vuoto ed è tornato ad essere, come in origine, un passaggio che unisce Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti. Esso fu realizzato su progetto di Vasari per Cosimo I

de' Medici, fra il marzo e il dicembre del 1565, in occasione delle nozze di Francesco I con Giovanna d'Austria, im-

Simona Pasquinucci
(continua a pag. 2)



Il Corridoio Vasariano, realizzato dal Vasari fra il marzo e il dicembre del 1565.



L'ingresso affrescato che dagli Uffizi sale al Corridoio Vasariano.

portante matrimonio dinastico utile per porre lo stato fiorentino sotto la protezione degli Asburgo, fare ottenere a Cosimo I la corona granducale e consolidare il suo potere. Filippo II, che aveva scoraggiato le pretese di matrimonio con una principessa spagnola, aveva invece accettato questa unione fra Francesco I e la giovane e gracile principessa austriaca. La costruzione del corridoio rientrava nella fastosa accoglienza prevista per la sposa e

il suo corteo. Tutta la città fu infatti addobbata con apparati effimeri sotto la direzione di Vasari stesso e di don Vincenzo Borghini. I Medici abitavano i quartieri monumentali di Palazzo Vecchio al momento in cui si progettò il corridoio e Palazzo Pitti si apprestava a divenire la loro reggia. Lo sarà soltanto con Ferdinando I che, avendo trascorso molti anni presso la curia papale, conosceva bene regole e stile di una corte in piena regola e per

primo abitò il palazzo oltrarno con la moglie Cristina di Lorena e i figli.

Un'importante funzione del corridoio riguardava la sicurezza del principe: infatti se ne indica sempre come precedente il cosiddetto "passetto" che unisce i Palazzi Vaticani alla fortezza di Castel Sant'Angelo e aveva permesso, durante il Sacco di Roma del 1527, il salvataggio di Papa Clemente VII Medici. Attraversando questo passaggio aereo il futuro gran-

duca controllava dall'alto una parte importante della città senza essere visto.

Vasari durante i suoi vari viaggi a Roma, oltre che dal passetto leonino, era rimasto sicuramente impressionato dalla monumentalità dei corridoi progettati da Bramante per unire i Palazzi Vaticani alla Villa di Belvedere di Innocenzo VIII. Nei disegni cosimiani, sia il palazzo degli Uffizi con la scenografica piazza, che il passaggio segreto verso Pitti, erano il



L'attraversamento del Corridoio sull'Arno sopra Ponte Vecchio.



Un'immagine aerea del Corridoio.



L'interno del Corridoio Vasariano, non più musealizzato ma tornato semplice passaggio, con finestre e "occhi" sulla città.

punto di partenza di un'azione di risanamento di tutto l'isolato che si affacciava sull'Arno, il cosiddetto quartiere "di Baldracca", fatto di modeste casupole e popolato da un'umanità spesso misera e non all'altezza delle grandiose aspettative ducali. I pesciaioi, per esempio, si trovavano sotto una piccola loggia a ridosso del Ponte Vecchio, nell'odierna piazza del Pesce, ed ebbero l'ordine di spostarsi verso il Mercato Vecchio per far posto al loggiato che sostiene il Corridoio per tutto il tratto di Lungarno Archibusieri.

Anche i successori di Cosimo proseguirono la riqualificazione, diremmo oggi, della zona. È infatti del 25 settembre 1593 il bando di Ferdinando I che stabiliva di collocare su Ponte Vecchio "bancherotti orafi et argentieri" da tutta la città visto che il ponte era sempre più frequentato da gentiluomini e forestieri.

Tutti i lavori per la costruzione del passaggio si svolsero con sorprendente rapidità e furono affidati a un collaboratore di Vasari, Bernardo d'Antonio di monna Mattea (insolito matronimico che non è dato sapere a chi si riferisca). Non solo il contratto di allogazione, ma

le varie fasi esecutive e i pagamenti sono documentati, così come le forniture dei materiali e dei legnami come ha ricostruito il bellissimo recente studio di Francesca Funis.

Il corridoio non musealizzato e ritornato semplice passaggio, dagli "occhi" e dalle finestre offre tante straordinarie istantanee sulla città. Gli "occhi" sono aperture caratteristiche delle architetture fiorentine e Vasari stesso nelle *Vite* li cita, spesso in relazione a Brunelleschi, del quale si sente evidentemente debitore. Servivano a una visione discreta e riservata, in qualche caso all'areazione di spazi come i granai e si costruivano malgrado la loro realizzazione fosse più difficile e costosa, data la forma. Vasari combina l'uso degli "occhi" e delle finestre rettangolari, ritagliando volutamente quegli scorci privilegiati che sono ancora oggi una delle principali attrattive del mitico "corridore". Guardarli e pensare alla città antica, significa immaginare l'Arno navigabile, i renaioli, le pescaie con i loro mulini e ancora le strade strette della città medievale, il centro storico angusto, gli spazi dell'antico ghetto. Tutto, senza luce elettrica, in un buio assoluto al



Un angolo del giardino di Palazzo Guicciardini, dove si nota il passaggio del Corridoio Vasariano.

calar del sole, rischiarato dai numerosi tabernacoli, uniche fonti di illuminazione. Recuperare alla memoria di oggi queste suggestioni, può essere l'occasione per raccontare ai turisti di tutto il mondo una Firenze che non c'è più e spie-

gare quali trasformazioni ci hanno consegnato, non solo i progetti di Cosimo I e dei suoi successori, ma anche l'Ottocento positivista e i fasti di Firenze Capitale. ■

Simona Pasquinucci



L'uscita del Corridoio Vasariano nel Giardino di Boboli a Palazzo Pitti, accanto alla Grotta del Buontalenti.

Al via “Cattedra Uffizi”

■ *Inaugurato il primo corso accademico delle Gallerie dal titolo “Conservare e divulgare l’Antico. Il collezionismo di statuaria classica a Firenze dal XV al XX secolo: principi, vicende e criteri espositivi”*

È impossibile comprendere la genesi e la natura del Rinascimento italiano senza considerare il ruolo che ebbe, fra XIV e XVI secolo, la riscoperta dell’arte classica. Lo stesso termine utilizzato per definire questa felice e irripetibile stagione culturale italiana sottintende il concetto di una “rinascita” della cultura greco-romana dopo la parentesi medievale. È un dato di fatto che, per un dotto rinascimentale, la letteratura e la scultura antiche costituissero dei parametri di perfezione assoluta coi quali costantemente confron-

tarsi, dando vita ad una “tenzone fra gli Antichi e i Moderni”, per usare una definizione frequente nella letteratura del periodo, che sarà alla base di molte delle scelte operate dagli artisti. Non può stupire, quindi, che Firenze, uno dei centri generatori di questo rinnovamento culturale, fu, sin dal XIV secolo, all’avanguardia anche in questo processo di riscoperta della cultura classica.

In un primo momento furono preziosi manoscritti greci e latini ad essere oggetto della venerazione di dotti e collezionisti. A Firenze – la prima città dell’Europa occidentale nella quale, grazie a Coluccio Salutati e Palla Strozzi, fu istituita una cattedra di lingua greca – giunsero infatti, sin dalla prima metà del XIV secolo, opere greche e latine per noi fondamentali; fra queste merita di essere ricordata almeno la *Periegesis* di Pausania, descrizione accurata della Grecia e dei suoi monumenti, redatta nel II secolo d.C. e sopravvissuta al

Lezioni al Museo

Le lezioni – aperte a tutti e gratuite – si svolgeranno nell’Auditorium Paolucci ogni venerdì dalle 17 alle 18, fino a giugno (con pausa pasquale): già iniziati in febbraio, i prossimi incontri sono previsti in aprile il 4 e l’11, a maggio il 9, il 16, il 23 e il 30, a giugno il 6. Questo primo ciclo è curato dal dottor Fabrizio Paolucci, funzionario archeologo del Ministero della Cultura e curatore della collezione di antichità classica delle Gallerie degli Uffizi.

naufragio della letteratura antica in età medievale in un’unica copia. Fu solo in un secondo momento, a partire dalla metà del XV secolo, che l’attenzione si rivolse anche a quei manufatti in bronzo e marmo che sempre più frequentemente riemergevano dal sottosuolo di Roma e del resto d’Italia. Ancora una volta Firenze ricoprì un ruolo guida nel collezionismo della scultura classica, grazie alle prime raccolte create da artisti del calibro di Ghiberti, Donatello o Jacopo della Quercia, che, ben presto, spin-

sero dotti e letterati a fare altrettanto. Saranno proprio da questi semi che germoglierà l’idea di museo – così come la concepiamo modernamente – che ebbe nella Galleria degli Uffizi, punto di arrivo del secolare collezionismo mediceo, il suo primo modello.

Il corso “Cattedra Uffizi” che, dal 28 febbraio, si tiene alle 17 nell’Auditorium Paolucci del complesso vasariano, si propone proprio di accompagnare il pubblico attraverso questo lungo viaggio di riscoperta, dai più antichi riutilizzi dei frammenti architettonici e scultorei negli edifici del primo medioevo, sino alla nascita degli studioli, le Wunderkammer e le prime Gallerie. Come è stato annunciato dal direttore Simone Verde, questo ciclo di incontri sarà solo il primo di una serie di “semestri” che intendono fare degli Uffizi un centro di eccellenza nello studio della museologia. Per i prossimi due cicli sono state già coinvolte assolute personalità del calibro del filosofo Giorgio Agamben e dello storico Franco Cardini, garanzie sicure sulla qualità e sull’importanza di un’iniziativa che, per usare le parole del direttore, vuole restituire alla Galleria quel ruolo di “luogo di ricerca scientifica e trasmissione del sapere e dei saperi” che, da sempre, le è sempre stato proprio. ■



Fabrizio Paolucci alla prima lezione di “Cattedra Uffizi”.

Fabrizio Paolucci

Una Strega in Galleria

■ Acquisito un impressionante dipinto di Salvator Rosa. Un soggetto intenso ma non raro nell'opera del pittore napoletano

Una delle missioni più significative dei musei è quella di implementare le collezioni mediante acquisizioni specifiche, miranti ad arricchire e completare i percorsi espositivi. Nell'autunno del 2024 un nuovo dipinto si è aggiunto alle raccolte delle Gallerie degli Uffizi, dopo essere stato esposto pochi mesi prima alla Biennale dell'Antiquariato. Si tratta di una tela di grandi dimensioni (cm. 212x147) nella quale campeggia una immagine difficile da dimenticare, data la particolarità del tema iconografico: la protagonista, una strega, appare al centro della scena, emergendo potentemente dall'oscurità con un corpo sgraziato e cadente sul quale i tratti femminili si mescolano ad aspetti più spiccatamente androgini.

È una apparizione sovrumana, che sortisce un effetto terribile e sconvolgente sullo spettatore: la vecchia infatti volge gli occhi al cielo imprecando in modo bestiale, brandisce un ramo infiammato nella mano sinistra e ostenta nell'altra un'ampolla dalla quale spunta un piccolo diavolo, simbolo delle forze del male da lei stessa evocate con i suoi malefici. Sparsi in terra, s'individuano vari oggetti: una brocca di vetro, alcune monete, uno specchio, ad evocare la *vanitas*, e poi ancora pezzi di ossa e un teschio, tutti elementi utili a corredare il macabro rituale allestito per l'occasione.

Ma il dettaglio più raccapricciante è il bambino infagottato in una copertina e adagiato al suolo in secondo piano, alle spalle della fattucchiera. Deve trattarsi verosi-



Salvator Rosa, la *Strega*, recente acquisizione delle Gallerie degli Uffizi.

milmente del cadavere di un infante, che richiama provocatoriamente le leggende tradizionali secondo le quali le streghe utilizzavano il sangue dei neonati per preparare le loro pozioni magiche. Sul cartiglio in primo piano, infine, compaiono simboli misteriosi tra i quali si annida il monogramma SR. Questo particolare è significativo del valore che Salvator Rosa attribuisce programmaticamente alla pittura e al mestiere dell'artista e che proclama anche nei suoi componimenti poetici: quello di dottrina sapienziale ed esoterica, rivelatrice delle conoscenze più

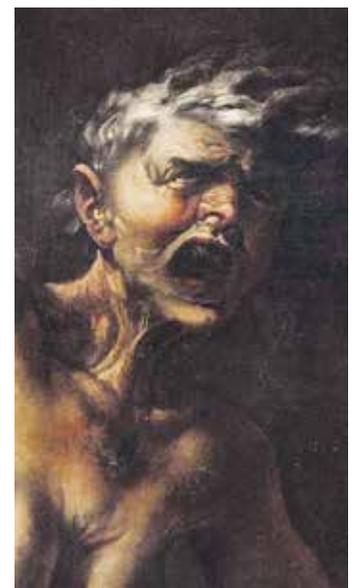
ancestrali e arcane che riguardano la vita dell'uomo e la natura delle cose.

È possibile che questo soggetto così intenso, di certo concepito per un committente colto e intellettuale, sia stato realizzato a Firenze dove il pittore napoletano soggiornò a lungo negli anni quaranta del Seicento, trovando particolare favore presso un patrono appassionato e curioso come il cardinale Giovan Carlo. Nella capitale granducale Rosa si dedicò varie volte a rappresentazioni di soggetto magico come le *Streghe e gli incantesimi* (oggi a Londra, National Gallery), la *Strega*

dei Musei Capitolini (colta in atteggiamento meditativo, contrariamente a quella qui esposta), la *Scena di Stregoneria* della Galleria Corsini e infine le *Tentazioni di Sant'Antonio*, una tela che si può vedere nella Sala di Ulisse della Galleria Palatina. Con questi dipinti, la *Strega* condivide la pittura densa e macchiata di impianto riberesco e l'insistenza sul dettaglio grottesco spinta fino alla deformazione anatomica.

Nella scelta iconografica, Salvator Rosa si è ispirato alla ricca tradizione dei pittori nordici tra Cinque e Seicento, da Dürer a Baldung Grien e a Jacques de Gheyn. Al tema della magia il pittore dedicò anche alcuni componimenti letterari, tra i quali un'ode intitolata *La Strega* (1646), dove si canta di una megera frustrata per l'amore non corrisposto di un uomo al quale lancia una terribile maledizione: "agitando la face d'uno sdegno tenace, dell'Inferno d'amor furia novella". ■

Anna Bisceglia



Una nuova primavera

■ Stanziati dalle Gallerie oltre 15 milioni di euro per i lavori di restauro del Giardino di Boboli, che coinvolgeranno l'anfiteatro, le fontane e le aree verdi



Uno scorcio del Giardino di Boboli verso l'Anfiteatro e Palazzo Pitti.

Mentre è ancora visitabile il piccolo, prezioso Giardino delle Camelie, aperto fino a metà aprile per la fioritura di questo particolare fiore che sboccia a ridosso delle mura di Pitti in un angolo "segreto" amato dalla famiglia granducale, ecco che fioccano i progetti per la rivalutazione di Boboli, complesso monumentale ricco di suggestioni, opere d'arte, fontane e vegetazione secolare. Proprio dalle fontane e dai loro giochi d'acqua, compromessi dal tempo, partirà un primo intervento della durata prevista di due anni e mezzo (per oltre

7 milioni di euro), che vedrà il ripristino del Bacino del Nettuno e del Giardino dell'Isola, incluse le rispettive aree circostanti: oggetto di restauro saranno innanzitutto i materiali lapidei degradati, come pure saranno ripristinati i meccanismi che generavano gli zampilli dei giochi d'acqua, non più funzionanti, dando nuova vita alle fontane e rinnovate suggestioni al parco. Contemporaneamente saranno curate tutte le infrastrutture che garantiscono il necessario approvvigionamento idrico a Boboli, con un progetto impiantistico sia idrico

che elettrico, per ottimizzare le risorse del grande parco, dove sono presenti antiche sorgenti mediche.

Di grande importanza per la fruizione del parco sarà inoltre il piano che prevede il restauro sia scultoreo, che architettonico, vegetale e impiantistico dell'Anfiteatro come architettura da conservare, ma anche come luogo di pubblico spettacolo. Si tratta di un intervento della durata di circa dieci mesi, per una spesa di oltre 5 milioni di euro.

Progettato dal Tribolo (Niccolò Pericoli) per Eleonora di

Toledo e completato nel Seicento nelle sue architetture da Guido Parigi per Ferdinando II, il cosiddetto "Anfiteatro di Verzura" intendeva essere un'ingegnosa trasformazione della cava di pietra forte da cui era stato estratto il materiale per la costruzione di Palazzo Pitti: vi si svolgevano feste e caroselli, ma dalla metà del Settecento subì una prima trasformazione in giardino formale, per poi tornare ad ospitare feste campestri. Dopo l'aggiunta dell'obelisco egizio nel 1790 e della vasca di granito rosso nel 1840, nel Novecen-



Il Giardino delle Camelie.

to l'Anfiteatro è già stato oggetto di restauri: attualmente, grazie anche alla generosa sponsorizzazione della mecenate statunitense Veronica Atkins, sarà possibile porre rimedio al degrado dei materiali lapidei delle strutture portanti come gradinate, scale di accesso, balaustre, edicole con urne e statue, parterre, vasca e obelisco, realizzando anche un nuovo impianto idrico antincendio per mettere in sicurezza il Giardino, in parti-

colare nelle aree in cui è possibile lo svolgimento di attività di pubblico spettacolo, previste da questo progetto.

Anche il patrimonio vegetale sarà oggetto di manutenzione, con l'integrazione di piante a colmare le lacune formatesi nel tempo, ricreando i disegni originali che tra siepi, arbusti, alberi e prati formano il complesso tessuto vegetale del parco; senza dimenticare la riqualificazione dei percorsi sia pedonali che carrabili, che

permettono oltretutto di svolgere con maggiore agilità la complessa manutenzione del giardino. Infine sono già state posizionate centinaia di nuove sedie in acciaio, costruite nello stile del classico modello realizzato a Parigi nel primo Novecento, disseminate in ogni zona del parco per permettere ai visitatori di scoprire in modo rilassante il vasto Giardino dei Granduchi. Un vero e proprio rilancio, dunque, come ha sottolineato il direttore Simone

Verde, per ricostituire il volto originario del cuore verde del centro di Firenze. ■

M.N.



Particolari del gruppo scultoreo dell'Oceano, circondato da divinità fluviali.



Appuntamenti per gli Amici

- Vista guidata alla **Biblioteca Riccardiana**.
Giovedì 8 maggio, ore 15,30.
- Visita guidata alla **Villa Medicea della Petraia**.
Giovedì 15 maggio, ore 16.
- Visita alle sale di **Andrea del Sarto** delle **Gallerie degli Uffizi**, guidata da Anna Bisceglia.
In data da definire.
- Visita all'esposizione **"Pulcherrima Testimonia. Tesori in mostra nella Basilica di San Lorenzo"**, guidata da Annalisa Innocenti.
Mercoledì 21 maggio, ore 15,30.

Eventuali cambiamenti saranno comunicati *on line*.

Per informazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi tel. 055 285610

PUBBLICAZIONE PERIODICA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Patrizia Asproni

COMITATO DI REDAZIONE

Coordinamento per gli Uffizi
Tommaso Galligani

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero
Anna Bisceglia, Fabrizio Paolucci,
Simona Pasquinucci

Assistente di redazione
Bruna Robbiani

Grafica e impaginazione:

LEONARDO LIBRI srl
Via Livorno, 8/32

50142 Firenze - Tel. 055 73787

Stampa:

POLISTAMPA FIRENZE srl

Vita degli Uffizi

■ RIUNITA LA COPPIA LEGGENDARIA

Il grande pittore tedesco Lucas Cranach (Kronach, 1472 – Weimar, 16 ottobre 1553), come è noto, dipinse insieme ai suoi discepoli e collaboratori innumerevoli versioni sul tema di Adamo ed Eva, pare oltre cinquanta. Agli Uffizi appartengono le due tavole protagoniste indiscusse delle nuove sale dei fiamminghi al secondo piano della Galleria, tavole che oggi sono state riunite in una sola cornice per ricomporre una narrazione unica. Create come opere separate, erano comunque state pensate per stare vicine, per così dire in dialogo, tanto che l'Albero della Conoscenza appare per metà in entrambe, ricomponendosi nella nuova cornice, che mette in evidenza anche lo scambio di sguardi tra i due progenitori dell'umanità.

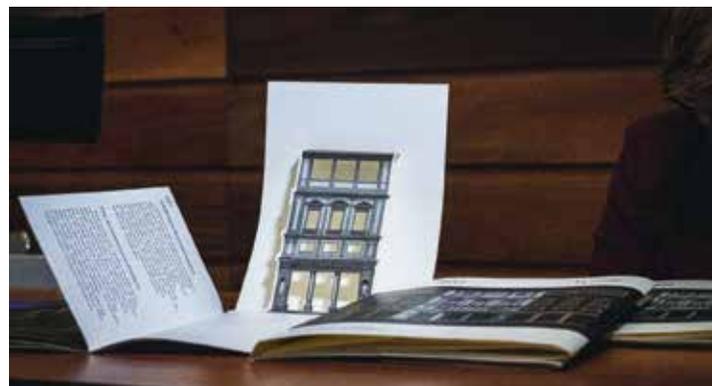


Lucas Cranach, *Adamo ed Eva*,
Gallerie degli Uffizi.

■ IL TERZO LIBRO TATTILE

Nella Giornata Nazionale del Braille, svoltasi a febbraio, è stato presentato il terzo libro tattile pubblicato dagli Uffizi, dedicato all'architettura e alla storia dell'edificio vasariano. Il volume illustra le vicende e le particolarità dell'imponente costruzione "in sul fiume e quasi in aria", che Giorgio Vasari progettò su incarico del Duca di Firenze Cosimo I de' Medici, per riunire in un'unica sede le magistrature della città, ovvero gli uffici dell'amministrazione.

"Gli Uffizi. Architettura e storia" segue i primi due volumi dedicati alla *Primavera* di Botticelli e alla *Velata* di Raffaello, e ne condivide le caratteristiche editoriali per una comprensione da parte delle persone cieche e ipovedenti, interessando comunque anche il resto del pubblico: caratteri ingranditi, QR code per ascoltare audiodescrizioni, testi in codice Braille e tavole a rilievo, con nuovi inserti in materiali particolari, facilitano l'approfondimento dei contenuti cul-



"Gli Uffizi. Architettura e storia", pubblicato dagli Uffizi con Atipiche Edizioni.



ASSOCIAZIONE

AMICI DEGLI
UFFIZI

Presidente Onorario

Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Presidente

Patrizia Asproni

Consiglieri

Maitte Bulgari, Maria Chiara Carrozza,
Andrea Del Re, Emanuele Guerra,
Fabrizio Guidi Bruscoli, Mario Marinesi,
Toti Musumeci, Elisabetta Puccioni,
Oliva Scaramuzzi, Simone Verde

Revisori

Adriano Moracci (presidente),
Francesco Corsi, Corrado Galli

Sindaci supplenti

Valerio Pandolfi, Corrado Merciai

Segreteria

Tania Dyer, Bruna Robbiani
c/o Unipol,
via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422 - Fax 051 7096682
amicidegliuffizi@unipol.it

Welcome Desk

Giuliana Dini

Presso la Biglietteria della Galleria
Piazzale degli Uffizi, 6

Tel. 055 285610 - info@amicidegliuffizi.it

turali, storici e artistici relativi alla fabbrica degli Uffizi. Il volume, realizzato con la collaborazione scientifica dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Firenze e progettato in collaborazione con Atipiche Edizioni, è acquistabile nei *bookshop* dei musei delle Gallerie degli Uffizi e *on-line* su www.uffizi.it.

DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti, al Giardino di Boboli e al Giardino Bardini
- Visite guidate alle Gallerie degli Uffizi
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "Il Giornale degli Uffizi"

PER ADERIRE:

- Presso il Welcome Desk – Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Ingresso 2, Tel. +39 055285610, info@amicidegliuffizi.it
- Direttamente sul nostro sito www.amicidegliuffizi.it
- Tramite conto corrente postale n. 17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi IBAN IT65 F030 6902 9240 0000 0018 289

FORME ASSOCIATIVE:

- Socio ordinario € 80
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 120
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500
- Socio emerito a partire da € 1000

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI
CON IL SUO CONTRIBUTO:

Unipol
Assicurazioni S.p.a. Bologna

